

Venerdì, 30 Ottobre 2020, 14.09



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Covid-19, negli ospedali manca personale o non è adeguato. Lo stress post-traumatico complica la situazione

ott
30
2020

Covid-19, negli ospedali manca personale o non è adeguato. Lo stress post-traumatico complica la situazione

TAGS: CORONAVIRUS, MEDICI, OSPEDALI, INFEZIONI DA CORONAVIRUS, COVID-19, SARS-COV-2



Chirurghi spostati nei reparti Covid insieme ai letti "trasferiti d'ufficio" per ordine del Direttore generale; medici neurologi che fanno i tamponi in pronto soccorso; oncologi che sguarniscono i servizi diagnostici per passare in prima linea contro il virus. Anche questa è guerra al Covid-19. Ma la guerra non va fatta così. Lo sottolineano due sindacati ospedalieri. Anaa Assomed, a livello nazionale, ha diffidato Asl e ospedali dall'assegnare ai reparti Covid (in genere contro la propria volontà) personale di discipline non equipollenti o non omogenee a Malattie infettive, Malattie respiratorie e Medicina interna. Gli anestesisti Aaroi Emac in Lombardia invece chiedono che nel nuovo ospedale in Fiera, la Regione -anziché precettarli come ha minacciato di fare - li recluti in modo corretto e a titolo volontario per non mettere in pericolo i pazienti. A ciò fa da sfondo la situazione "non detta" di alcune strutture, in giro per l'Italia: il personale negli ospedali è risicato e spesso la carenza di operatori contro il Covid è peggiorata dall'assenza di unità, a casa per disturbo da stress post-traumatico. Ad esempio, su 1379 operatori sociosanitari un'indagine degli atenei dell'Aquila e Tor Vergata pubblicata su Jama ha evidenziato un'incidenza del 50% di disturbi da stress, depressione, ansia, insonnia, in genere affrontati sul lavoro come non dovrebbe essere.

La diffida Anaa - Spiega **Carlo Palermo** segretario sindacale del sindacato dei medici ospedalieri, che inserire personale senza competenze ad hoc sul virus Covid-19 è deleterio. «Un simile progetto organizzativo, se concretamente attuato, oltre a violare la normativa contrattuale, metterebbe in grave pericolo l'incolumità dei pazienti ricoverati, esponendo inoltre i dirigenti coinvolti ad un ingiustificato aggravio del rischio professionale, con ricadute negative sia sul piano della responsabilità medica che delle garanzie assicurative». La sigla se necessario adirà le vie legali a tutela dei diritti dei propri iscritti, inclusa la denuncia per accertare eventuali responsabilità penali. Anaa ricorda come legge e contratto prevedano che ai ricoverati sia garantito l'impiego di personale medico con adeguate competenze specialistiche, così da rispettare il principio di appropriatezza e sicurezza delle cure (legge 24 del 2017). A delineare il perimetro delle mansioni esigibili del personale è il criterio dell'area e disciplina di appartenenza del dirigente medico e sanitario, definito con l'accesso concorsuale e dal contenuto dell'incarico dirigenziale, (dlgs 502/92 art 15 e articolo 19 del contratto del 2019). Ergo, per la dirigenza medica il concetto di equivalenza delle mansioni non può che misurarsi con riguardo al criterio di equipollenza delle discipline, come normato dal decreto ministero della Sanità 30 gennaio 1998 che specifica le tabelle riportanti per ciascuna specialità le relative specialità equipollenti che autorizzano le direzioni generali a chiamare il medico ad espletare le funzioni sanitarie richieste alla disciplina oggetto dell'incarico. La necessità di "arruolare" figure mediche equipollenti vale pure per altri istituti contrattuali, quali, ad esempio, l'esercizio della libera professione intramuraria, i servizi di guardia o di pronta disponibilità «e, soprattutto, per la mobilità interna ordinaria o d'urgenza». Il principio - sottolinea Anaa Assomed - è confermato da diverse pronunce di merito (Tribunale di Catania, 11 maggio 2016, numero 2016; Oristano, 18 ottobre 2019, numero 292) che sanciscono come illegittimo l'impiego di dirigenti medici in branche specialistiche tra loro non equipollenti.

Anestesisti in Fiera - Per l'Ospedale Fiera Milano, **Cristina Mascheroni**, presidente Aaroi-Emac Lombardia denuncia che la Regione sembra non dare peso alle proposte avanzate dagli anestesisti i quali chiedono di aderire volontariamente al reclutamento, e chiedono il ricovero in Terapia Intensiva in Fiera per i solo pazienti non necessitanti dei servizi ospedalieri di cui l'ospedale è sprovvisto, come le sale operatorie. Chiedono un orario giornaliero di massimo 8 ore, con adeguata rotazione dei turni, «così che ad ogni medico sia garantita la fruizione di adeguati riposi, considerata anche la gravosità del lavoro con le tute protettive, oltre che con gli altri Dpi»; nonché «sistemazione alberghiera, a richiesta, per isolarsi dal nucleo familiare» e tamponi a scadenze fisse nonché trattamento di trasferta secondo norme contrattuali. «Solo ventilare di procedere con ordini di servizio è molto grave - dice **Alessandro Vergallo**, presidente nazionale Aaroi Emac rappresenterebbe un precedente vessatorio cui altre Regioni potrebbero pensare di ricorrere, ove una tale iniziativa si verificasse, siamo pronti a proclamare lo stato agitazione a livello nazionale».

Mauro Miserendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

